
Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA

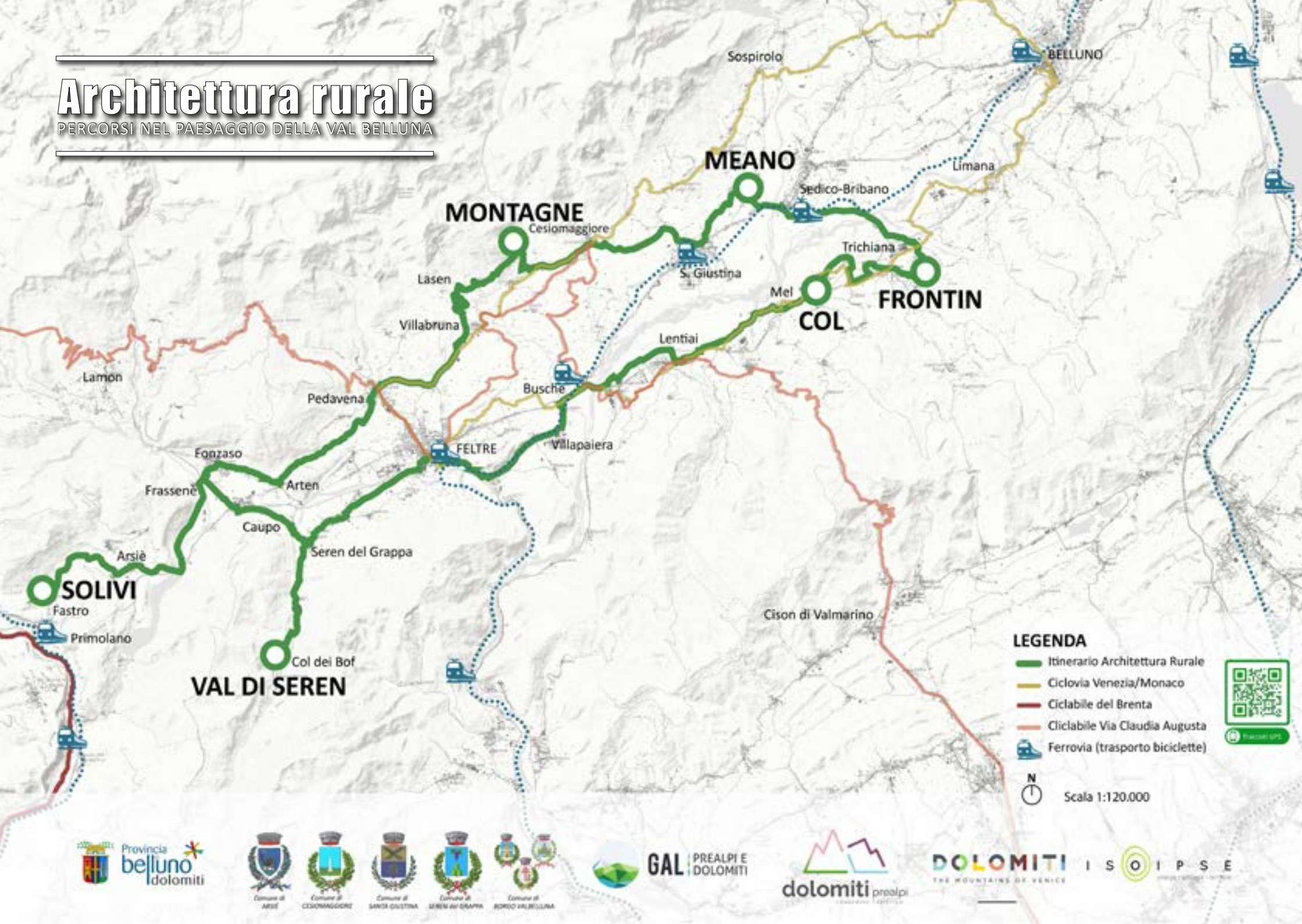


COL

L'insediamento lineare

Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA



LEGENDA

- Itinerario Architettura Rurale
- Ciclovia Venezia/Monaco
- Ciclabile del Brenta
- Ciclabile Via Claudia Augusta
- Ferrovia (trasporto biciclette)



Scala 1:120.000



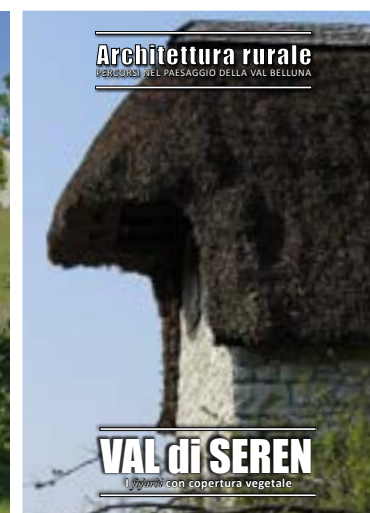
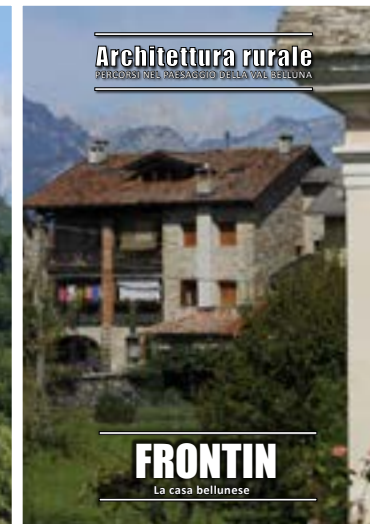
INTRODUZIONE

L'architettura rurale e il paesaggio agricolo tradizionale della Val Belluna presentano dei caratteri unici, ancor oggi percepibili in tutta la loro originaria bellezza, se sappiamo dove cercarli e come capirli. Essi ci parlano di costruzioni con materiali locali, di coltivazioni adatte al luogo, di organizzazione sociale, di saperi antichi e resilienti, **ci parlano insomma del vivere in montagna**. Il visitatore che voglia capire come l'uomo ha vissuto in questi territori per secoli, coglierne le caratteristiche più autentiche, emozionarsi con lo spirito di luoghi lontani dai circuiti più conosciuti, troverà lungo questo itinerario i paesi più simbolici e interessanti.

Benchè nell'architettura rurale della Val Belluna prevalgano alcuni tratti comuni, è molto interessante sottolineare anche **le differenze e le varianti sviluppate dalle diverse comunità locali**, dovute all'altitudine, ai materiali disponibili, alle coltivazioni predominanti, ai saperi locali, ecc. In questo viaggio alla scoperta di alcune **architetture rurali bellunesi e del paesaggio circostante**, con il quale sono in un rapporto di stretta interdipendenza, proponiamo **sei paesi scelti per le loro caratteristiche peculiari**:

- **Solivi di Fastro** (Arsiè): la 'casa feltrina'
- **Val di Seren** (Seren del Grappa): i *fojarò* con tetto vegetale
- **Montagne** (Cesiomaggiore): l'insediamento di mezza montagna
- **Meano** (Santa Giustina): i cortili comuni
- **Col** (Borgo Valbelluna): l'insediamento lineare
- **Frontin** (Borgo Valbelluna): la 'casa bellunese'

Il **percorso ciclo-turistico** attraverso i sei paesi può essere percorso ad anello (circa 120 Km) oppure per tappe d'interesse; sono state scelte strade secondarie con poco traffico e grande valenza paesaggistica oppure, ove presenti, piste ciclabili. Dal punto di vista tecnico non sono presenti particolari difficoltà, nonostante alcuni dislivelli che non potevano certo mancare, trattandosi di un itinerario nel paesaggio della mezza montagna!



INSEDIAMENTO

L'abitato di Col, come richiama il nome stesso, **si sviluppa sulla cresta di un dosso**, elemento naturale piuttosto ricorrente in Val Belluna e formato da depositi glaciali prevalentemente impermeabili che nel caso di Col hanno determinato caratteristiche utili all'insediamento umano (vedere il paragrafo di approfondimento).

La posizione sovrelevata dell'abitato, piuttosto che per motivi difensivi, è legata al passaggio della strada principale, costruita sul crinale per non incorrere nei terreni acquitrinosi sottostanti, oltre che per riservare lo spazio pianeggiante alle coltivazioni. L'origine della strada, e quindi dell'insediamento, è molto antica in quanto parliamo di quella che **fin dal medioevo era la principale via di collegamento fra Belluno e Feltre**, passando per Mel e la Sinistra Piave.

L'insediamento si sviluppa lungo la strada alla quale, su ambo i lati, si accostano **lunghe schiere di case con i relativi cortili (cortivi)**, ricavati sempre sul lato a meridione delle abitazioni. Dalla strada pertanto si accede a questi spazi in due modi diversi: da un lato tramite caratteristici portici coperti (*pòrteghi*) che trapassano l'edificio, dall'altro lato in modo diretto, essendo i cortili divisi dalla strada solamente da un lungo muro in pietra, sul quale troviamo i tipici portali di accesso (*portòi*).

In posizione baricentrica, oltre che nel punto di congiunzione fra la direttrice principale e quella che sale ad essa perpendicolarmente, troviamo lo **spazio di aggregazione del paese**, identificabile con la chiesa di Santa Lucia (risalente almeno al XVII secolo). Un altro luogo di ritrovo era rappresentato dalla fontana: essa, fondamentale per la vita quotidiana degli abitanti, non è però posizionata al centro del paese, ma lungo la strada che risale il colle, nel punto dove viene intercettata una vena d'acqua.

Pagina a fianco: ingresso al paese da nord





La lunga schiera di case di Col

Gli edifici si accostano l'uno all'altro seguendo l'andamento della strada sulla cresta del dosso; ai piedi di quest'ultimo si trovano i terreni coltivati.



Accessi verso settentrione

Ai cortili e agli edifici a nord della strada si accede tramite un portone (*portòn*) che si apre sulla cortina di muri di cinta.



Accessi verso meridione

Per accedere ai cortili a sud della strada si attraversa la schiera di abitazioni tramite un portico passante, passaggio coperto utile anche per altri usi, ad esempio per riparare dalla pioggia gli attrezzi agricoli.



Portico passante

Notare la grande apertura sopra il passaggio coperto, da cui veniva calato il fieno sul carro. Ai lati dell'apertura sono ancora visibili i sostegni per appendere la scala a pioli.



Portoni in legno

I portici erano spesso chiusi da imposte in legno (*portòn*) per limitare l'accesso e controllare gli animali domestici, lasciati liberi nel cortile.



La via che dà forma al paese

In questa immagine si vede come la costruzione delle case, da un lato, e quella dei muri di cinta dei cortili, dall'altro, seguano perfettamente l'andamento sinuoso della strada, a sua volta tracciata lungo la cresta del dosso.



Salita sul dosso di Col

I rilievi stretti e allungati, definiti 'dossi', sono comuni in tutta la Val Belluna e si sono creati dopo il ritiro del ghiacciaio della Piave. Queste piccole ondulazioni corrono parallele all'orientamento della valle (est-ovest) e sono formate da depositi su substrati prevalentemente impermeabili.

Mapa di Col

- Fontana/Lavatoio
- ▼ Accesso/Passaggio
- Cortile
- Relitti di *piantade*
- ✱ Espressione artistica

ARCHITETTURA

Essendo in stretto rapporto con la forma della collina su cui sorge, oltre che per tutte le considerazioni espresse nel paragrafo sull'insediamento, **l'architettura di Col è centrale nel disegno dei pieni (abitazioni) e dei vuoti (cortili e strade)**: è quindi logico che questa stretta interdipendenza fra pubblico e privato si trasformi non in edifici singoli, ma in un complesso architettonico quasi continuo che diventa il paese stesso, interrotto solo dalla piazza nel punto centrale.

A Col prevale la tipologia della casa 'alla bellunese', caratterizzata dai collegamenti esterni verticali e orizzontali, ossia scale e ballatoi in legno, sostenuti da pilastri in muratura a formare portici e logge. La particolarità sta nel fatto che questa tipologia a Col si fonde con l'esigenza di **abitazioni a schiera, realizzate in continuità l'una sull'altra**: ne deriva un'interessante commistione di soluzioni, che portano a edifici molto lunghi, articolati e ricchi di diverse destinazioni d'uso che si incastrano fra loro. Le logge, nel caso in cui superino i due piani di altezza, sono prevalentemente realizzate con pilastri; le costruzioni più basse, invece, presentano setti murari laterali che fungono anche da divisori fra le abitazioni.

Lo stato di conservazione del paese è discreto in quanto ancora abitato, pochi sono gli edifici abbandonati o, eventualmente, utilizzati come deposito. Si rilevano però numerosi interventi di recupero degli edifici, perlopiù realizzati negli ultimi cinquant'anni, che ne hanno snaturato il carattere e che hanno finito per modificare anche la forma urbana. Gli interventi di nuova costruzione, invece, soprattutto nel 'boom' del primo dopoguerra, hanno portato alla rottura del principio insediativo con l'edificazione di abitazioni isolate sui terreni agricoli della campagna circostante.





Ingegno costruttivo

In questa foto emerge la grande abilità del suo abitante-costruttore nel risolvere l'incastro di due volumi irregolari e di diversa altezza, creando un unico sistema di sostegni su misura.



Casa 'alla bellunese'

La facciata dell'edificio conserva un notevole esempio di loggia 'alla bellunese', sorretta da pilastri in mattoni. A sinistra è ancora visibile la scala esterna che collega i diversi livelli, dal pianoterra al sottotetto.



Le case più antiche

Questa schiera di case è probabilmente la più antica del paese, e porta i segni di numerosi interventi nel corso del tempo. A seguito dell'introduzione nella valle di nuove coltivazioni come il mais (coltivato dal XVII secolo), che richiedevano appositi spazi per l'essiccazione, si diffuse anche la tipologia del ballatoio in legno.



Un cortile

Sul cortile si affacciano, oltre alle abitazioni, edifici dedicati al lavoro (fienili, stalle, cantine), strutture per il ricovero di animali (*stìa* per i maiali e *punèr* per i volatili), orti ed aiuole fiorite. Al centro spesso si trova il pozzo al quale gli abitanti attingevano l'acqua (si veda approfondimento).



Il piòl

Questo collegamento esterno fungeva da spazio di distribuzione e luogo di essiccazione di prodotti agricoli come mais, legumi e frutta secca. I diversi piani sono collegati da una scala esterna, anch'essa in legno.



Trame murarie originarie

Il colore ambrato della pietra degli edifici è caratteristico delle cave presenti in quest'area.

PAESAGGIO AGRARIO

Il paesaggio agrario di Col possiede caratteristiche comuni alla gran parte del fondovalle bellunese, caratterizzato com'è da monoculture di mais e foraggio per la produzione di mangimi per la filiera lattiero-casearia. Accanto a queste colture, che occupano la maggior parte delle superfici, troviamo sempre più frequentemente **nuove coltivazioni legate alla produzione biologica** di vino, ortaggi e frutta.

In questo tessuto agricolo troviamo anche importanti tracce del passato, legate all'agricoltura di sussistenza. Fino a metà del Novecento, in tutta la valle, era diffusa la coltivazione promiscua del "aratorio arborato vitato": nel medesimo appezzamento co-esistevano una coltura arborea (solitamente piante da frutto), una coltura arbustiva (la vite) e coltivazioni annuali (fagioli, patate, mais, ortaggi...). **Questo sistema, che disegnavo e regolava il paesaggio agrario, è la cosiddetta *piantada***: alcuni relitti sono ancora visibili soprattutto sul versante meridionale (si veda la mappa) e arricchiscono, con la loro varietà, il contesto paesaggistico.

Un altro elemento che caratterizzava il paesaggio agrario tradizionale, in buona parte esistente ancora oggi, è l'**estesa trama di siepi campestri (*ziése*)**. Le superfici coltivate erano confinate da alberi e arbusti che avevano diverse funzioni (produzione di legname, raccolta di frutti, segno del confine di proprietà). Queste siepi oggi sono spesso poco mantenute e finiscono per assumere un aspetto selvatico, ma ancora riconoscibile nella sua concezione originaria.

Strettamente collegate al paesaggio agrario sono anche le piccole costruzioni a supporto dell'attività agricola. Possiamo ancora oggi vedere, ad esempio, piccoli casolari in pietra per conservare gli attrezzi e coperture quadrate a quattro falde su pali in legno, regolabili in altezza, per conservare temporaneamente il fieno nei prati, i cosiddetti *bàrc*.





Agricoltura tradizionale

Antiche *piantàde* non più coltivate dentro il paese: si riconoscono tre filari di alberi (di specie diverse) ai quali si arrampicava un tempo la vite, mentre tra essi venivano coltivati gli ortaggi o seminato il mais.



La filiera lattiero-casearia

La coltivazione del mais per la produzione di mangimi è molto diffusa in Val Belluna.



Prati e attività di sfalcio

Questa tettoia è un tipico deposito per il fieno utilizzato nel caso non vi fosse posto nel fienile. La struttura, con copertura regolabile in altezza in base alla quantità da coprire viene detta *bàrc*, e sostituisce le più antiche *méde* (covoni con palo centrale, dalla caratteristica forma a pera).



Agricoltura biologica

Più recentemente si sta diffondendo una agricoltura biologica, che recupera spesso antiche varietà colturali locali. In questa foto dei vitigni PIWI, conosciuti come 'uve resistenti'.

APPROFONDIMENTO

I pozzi

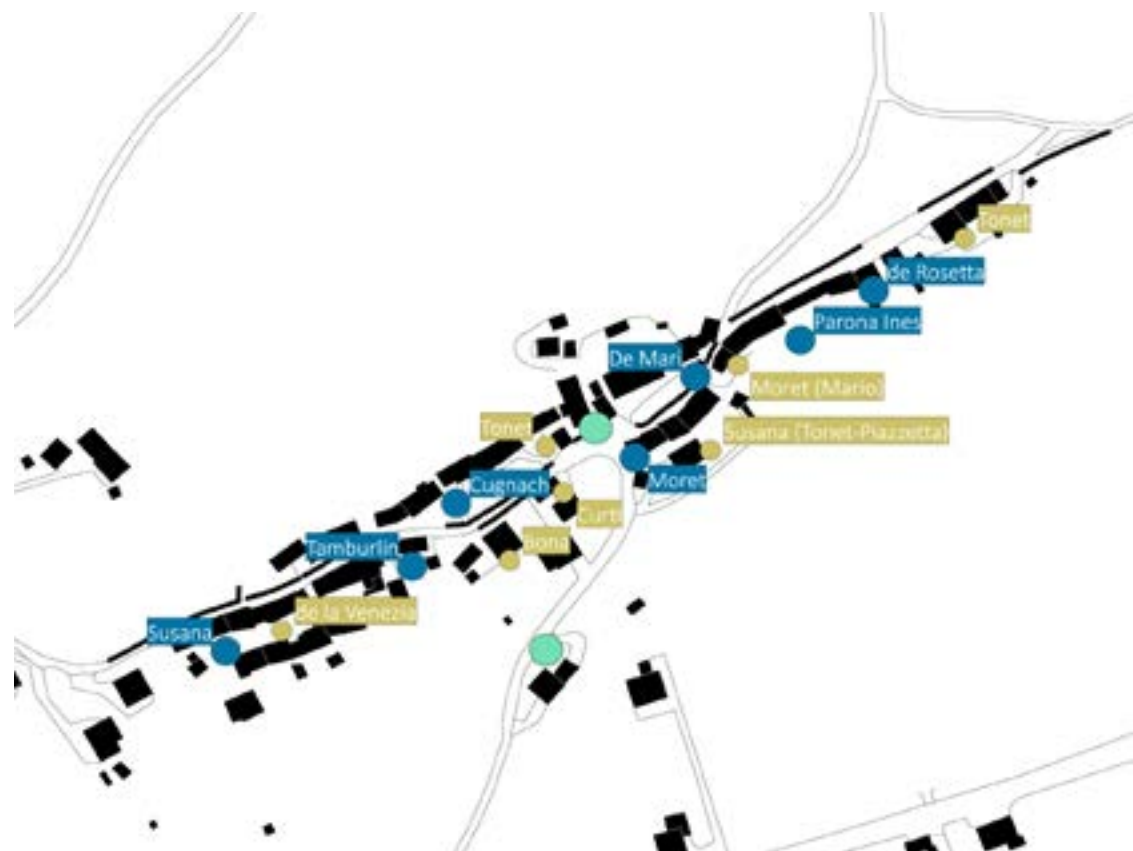
Scoprendo il paese di Col e i suoi cortili si nota facilmente la presenza di **numerosi pozzi**. Questa osservazione ha portato ad alcune interessanti riflessioni: come accennato nel capitolo sull'insediamento, Col si sviluppa su un dosso formato da depositi impermeabili, posizionato parallelamente alla Val Belluna. Questa condizione, paradossalmente, sembra aver creato una falda d'acqua dolce, alimentata dalla dorsale prealpina che scende perpendicolare alla Piave: Col sarebbe dunque, a dispetto di quanto si potrebbe immaginare, un sito ricco d'acqua.

A prova di questa tesi sono le informazioni emerse durante i colloqui informali con gli abitanti del paese che ricordano l'importanza dei pozzi, cui spesso attingevano anche gli abitanti dei paesi vicini. Ricordiamo in particolare il detto locale *'par l'acqua de Col se va col bigòl'*.

Con gli stessi abitanti è stata anche intrapresa una mappatura dei pozzi esistenti fino alla metà del secolo scorso. Dal lavoro è emerso come in passato ogni singolo cortile possedeva un pozzo, a volte posizionato anche all'interno dei portici passanti (o in alcuni casi all'interno delle abitazioni).

Ogni pozzo aveva un suo nome (vedere mappa a lato) e questo testimonia l'importante ruolo di centralità nella vita di paese delle infrastrutture idriche, che si trasformavano spesso in luoghi di incontro e aggregazione.

Sempre in collaborazione con gli abitanti sono stati individuati i due punti in cui scorreva l'acqua corrente. Si tratta di due piccole vene d'acqua dolce che emergono dal suolo a metà del dosso: la prima era intercettata da una fontana (non più in funzione) cui erano collegati l'abbeveratoio, il lavatoio e il *fontanèl*, specifico per il lavaggio dei pannolini (tutti manufatti oggi scomparsi); l'altra vena esiste tutt'ora e scorre nei campi a sud-est del paese.



Mappa dei pozzi di Col

- Fontana
- Pozzo o cisterna esistente
- Pozzo o cisterna scomparsa

Architettura rurale

PERCORSI NEL PAESAGGIO DELLA VAL BELLUNA



FEASR



REGIONE DEL VENETO



PSR
VENETO
2014-2020



FONDO EUROPEO AGRICOLO PER LO SVILUPPO RURALE: L'EUROPA INVESTE NELLE ZONE RURALI

Iniziativa finanziata dal programma di sviluppo rurale per il Veneto 2014-2020

Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio Dolomiti

Autorità di gestione: Regione Veneto - Direzione AdG FEASR e Foreste

E' un progetto di:

CONSORZIO DOLOMITI

ISOIPSE Sinergie Strategie Territorio (arch. Fabrizio D'Angelo e Alessandro Moretto)

Con il contributo di:

Comune di ARSIÈ, Comune di BORG VALBELLUNA, Comune di CESIOMAGGIORE,
Comune di SANTA GIUSTINA, Comune di SEREN DEL GRAPPA

Con il patrocinio di:

PROVINCIA DI BELLUNO DOLOMITI

CONSORZIO DOLOMITI PREALPI

Si ringraziano per la collaborazione:

Valentina De Marchi (ISOIPSE); Cristina Busatta, Daniela Perco (Museo Etnografico Provincia di Belluno Dolomiti); Nicola Dall'Agnol (Solivi di Fastro); Leonardo Valente e famiglia, Oscar Martello (Val di Seren); Luisa Alpagò Novello, Michela De Zorzi (Frontin); Carla Tonet, Giuseppe Comel e Carla Dal Fara (Col); Anna Zullian, Jacopo e Joshua Bonan, Eta (avventure fotografiche in bici)



Comune di
Arsiè



Comune di
Cesiomaggiore



Comune di
Santa Giustina



Comune di
Seren del Grappa



Comune di
Borgo Valbelluna

